

## IL PIANO DI SEPARAZIONE

\*\*\*

Una così terribile calamità spinse di nuovo le Comunità e le Autorità a cercare scampo a questi mali. Si tennero congressi, si inviarono ingegneri, si formarono commissioni e si sentirono tante idee senza arrivare, però ad una conclusione valida.

A questo punto intervenne con la sua autorità. S.A.S. il Sig. DUCA DI MODENA Amministratore del Governo e Capitano Generale della Lombardia Austriaca, il quale nel 1758 assunse personalmente la responsabilità del riordino dei tre torrenti. Nominò una giunta presieduta da S.E. il Sig. Marchese Corrado la quale, con speciale decreto nominò tre valentissimi ingegneri nelle persone dei Sig. GIANCARLO BESANA ingegnere del Ducato, del Sig. BERNARDO MARIA DE ROBECCO ingegnere camerale e del matematico ANTONIO LECCHI della Compagnia di Gesù. A questi tecnici fu ordinato di sottoporre al Governo nel più breve tempo possibile, un piano razionale per la sistemazione definitiva dei tre torrenti. Fu anche decretato che alle spese necessarie per la realizzazione dell'opera dovessero contribuire tutte le provincie del Ducato in quanto si ritenne che una provincia così provata nel passato non dovesse da sola affrontare oneri così pesanti.

Il progetto che questi tecnici riuscirono ad elaborare nel giro di pochi mesi, visibile in parte nel disegno originale allegato, si dimostrò un vero piano organico, completo di tutti i particolari. Comprende il rilievo planimetrico del territorio e di tutte le sue caratteristiche idrauliche; riportava i calcoli delle portate di piena dei singoli torrenti e le loro cause; e illustrava con tutti i particolari le opere di eseguirsi.

Il presupposto su cui si basava il piano, era la separazione dei tre torrenti dal Bozzente di Cislago con tre corsi ben distinti da eseguirsi in linea retta fino al termine delle zone abitate, e la dispersione delle loro acque in tre zone distanti e senza pendenze fra di loro. Il loro corso doveva avere la massima sezione e pendenza in questo primo tratto e diminuire progressivamente dopo le prime derivazioni delle rispettive rogge maestre, per terminare con le successive diramazioni nelle zone di spandimento.

La pendenza e la forma della sezione dei corsi veniva calcolata in modo che la velocità delle acque risultasse sempre costante anche con il variare delle portate, onde evitare i depositi di sabbie nei loro letti.

A questo proposito si consigliava il divieto di zappare il brugo nelle valli dei bacini di alimentazione e si suggeriva un intenso rimboschimento delle stesse al fine di trattenere il più possibile le acque piovane, e si vincolavano a destinazione boschiva vietando ogni attività agricola onde evitare con il dilavamento delle piogge, l'asportazione del terriccio dai coltivati.

L'assetto finale dei tre torrenti, dopo alcune varianti, veniva previsto come nella Tavola n. 1 e precisamente:

### FONTANILE DI TRADATE

Si doveva utilizzare lo stesso corso rettificandone la direzione e restringendolo in più punti per aumentarne la velocità delle acque ed evitare i depositi di sabbia;

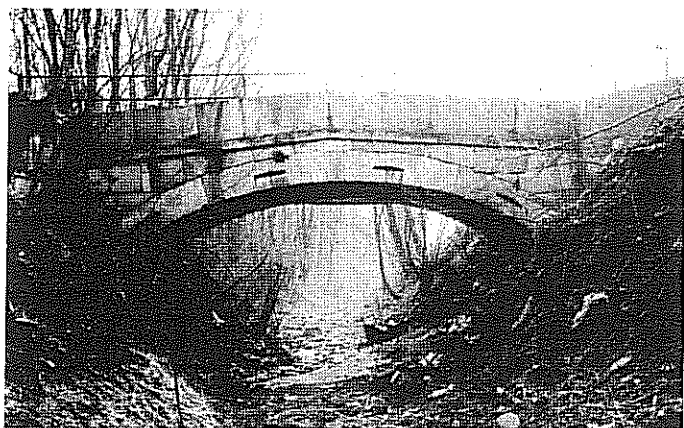
sulla sponda sinistra furono previste arginature verso la strada Mezzanella e altre zone inclinate. Il suo corso giunto così nei boschi di Gorla e Rescalda si doveva dividere in molti piccoli rami con la funzione di disperdere le acque su una vasta superficie di boschi.

Questa zona boschiva (boschi Ramascioni e Mirabello) doveva essere anche in parte circondata da una lunga serie di arginature per impedire che le sue acque di piena si unissero a quelle della zona di spandimento del Gradeluso.

### GRADELUSO DI LOCATE

Per questo torrente che da secoli si dirigeva su Cislago, il piano prevedeva un corso completamente nuovo che doveva essere scavato fino alla zona di spandimento. Questo corso partendo dall'attuale stazione ferroviaria di Locate proseguiva dritto e variamente arginato fino ai boschi a Nord della Cascina Visconta nei quali si doveva disperdere con varie diramazioni. (6-8-9-10)

L'ultimo tratto del suo corso (9-10), con inizio nei boschi di Carbonate e fino alla zona di spandimento della Visconta, doveva essere scavato con una sola arginatura sulla parte sinistra a protezione delle campagne, mentre la contrapposta sponda destra doveva essere priva di argine, affinché facesse le veci di un continuo e regolare scaricatore dei due terzi della portata delle acque di piena.



Ultimo esemplare dei ponti costruiti sui tre torrenti all'epoca del "piano" - 1760 - e ancora in esercizio (Locate Varesino 8).

### BOZZENTE DI MOZZATE

Con un nuovo corso rettilineo, che iniziava dal Ponte sulla strada statale Varesina a S. Martino (24) doveva imboccare il Cavo Borromeo eseguito nel 1604, al ponte della strada Cislago-Prospiano (14). Questo nuovo tracciato poneva termine al grave errore commesso in quella data in occasione della prima deviazione del Bozzente. Come si ricorderà, il vecchio corso fu sbarrato dalla famosa chiusa che in seguito procurò tutti i mali che abbiamo raccontato. Questo nuovo tratto iniziale era previsto con una forte pendenza per evitare il depositarsi di sabbia durante i periodi di piena. I materiali risultanti degli scavi dovevano essere usati per creare un argine continuo su tutta la parte sinistra del corso (detto « terrene ») con il compito di evitare tracimature verso i terreni più bassi di Cislago. Al ponte della strada Cislago-Prospiano, dove il nuovo corso doveva immettersi nel Cavo Borromeo, avveniva la prima derivazione per mezzo di

# REPUBBLICA ITALIANA

Milano li 10 Luglio 1803 Anno II.

## IL MINISTRO DEGLI AFFARI INTERNI

Informato della licenza che si permettono diversi Individui ad onta dei vigilantì divieti penali di far pascolare le loro bestie, di tagliare legna, e svellere sterpi, erba, e *brugo* negli argini dei cavi, ove scorrono le acque de' Torrenti *Bozzente, Gradelluso, e Fontanile di Tradate*, ed esigendo il pubblico, e privato interesse che venga posto freno a simili abusi con mantenere in piena osservanza le discipline a questo effetto stabilite dall'Editto 15. Marzo 1773.

### D E C R E T A:

- I. A niuno è lecito tagliar erba, condurre, o mandar bestie, o farle pascolare sugli argini dei cavi dei detti Torrenti, o nelle valli vicine, nelle quali siano state fatte nuove piantagioni.
- II. Non è parimenti lecito a chicchessia di raccogliere sterpi, svellere legna, o altro dalle vicine brughiere, e colline dalle quali scorrono le acque piovane nelle dette valli, e così pure di raccogliere *brugo* a meno che non sia arrivato alla maturità almeno di tre anni, e non venga estirpato colla zappa, ma tagliato colle falci in modo che restino le radici nel terreno per la successiva riproduzione, ed a riparo della rapida caduta delle acque, le quali scorrendo in terreno smosso accrescono l'interrimento de' cavi, ne' quali defluiscono.
- III. È vietato ad ognuno, non esclusi i compossessori medesimi, di fare nuove bocche, o altra operazione di qualunque natura negli indicati cavi sia per estrarre acqua ad uso d'irrigazione da alcuno dei tre Torrenti, sia per qualsivoglia altro titolo, o fine, senza il previo permesso della Prefettura, la quale è abilitata ad accordarlo, sentita previamente la Congregazione degli Interessati.
- IV. Chiunque per legittimo titolo, o possesso trovasi nell'attuale godimento di simili bocche nei predetti cavi è tenuto a mantenerle sgombrate dall'interrimento, e da qualunque altro impedimento. In caso di negligenza viene premonito dalla Congregazione per mezzo del Cancelliere, e quando non eseguisca lo spurgo nel termine di giorni dieci si fa eseguire dalla Congregazione a spese del renitente.
- V. I contravventori al disposto dai premessi articoli 1, 2, 3, incorrono nella multa di Sc. 5., ed in caso di recidiva nel doppio.
- VI. Le multe vengono ripartite per un terzo a favore del Dipartimento, per un terzo alla cassa della Congregazione, e per un terzo al denunciante, e non essendovi denunciante si ripartono tra il Dipartimento, e la Congregazione.
- VII. Le controversie si hanno per concludentemente provate quando cola deposizione di un Camparo della Congregazione concorra un altro testimonio degno di fede. Il processo, e la dichiarazione sulle controversie spetta al Conciliatore, o Giudice più vicino.
- VIII. È facoltativo alla Congregazione di levare dagli zerbi, accessi, e rive dei vicini Possessori, e da altri simili terreni le zolle, o teppe necessarie per render solidi, e consistenti gli argini contro rifacimento del danno a giudizio di Perito.
- IX. Chiunque ardisse opporsi, o far resistenza ai Campari della Congregazione in ciò che riguarda l'esercizio delle loro incumbenze incorre nella pena dalle leggi comminate ne' casi di sprezzato precetto, e di resistenza alla forza pubblica. Gli agenti e Cursori delle Comuni, nel cui territorio sono situati i cavi, e le valli de' suddetti Torrenti vegliano alla puntuale osservanza di quanto viene prescritto nel presente decreto, denunciando le contravvenzioni alla Prefettura del Dipartimento, od alla Congregazione, e per essa al suo Cancelliere, ovvero ai Conciliatori, o Giudici più vicini, i quali dovranno prima di procedere rendere intesa la Prefettura, ed attendere le di lei determinazioni.
- XI. I Prefetti dei Dipartimenti d'Olona, e Lario sono specialmente incaricati dell'esecuzione del presente Decreto, il quale sarà stampato, pubblicato nelle rispettive Comuni dei detti Dipartimenti, ed inserito nel Bollettino delle Leggi.

L'INCARICATO DEL PORTAFOGLIO

V I S M A R A

un canale (chiamato ora impropriamente Bozzentino) che con il nome di Roggia Maestra aveva la funzione di prelevare dal Bozzente un terzo delle acque di piena per disperderle nei boschi di Gerenzano. In quel punto (14) fu previsto, a questo scopo, uno sfioratore (briglia) con relativo divisore a cuneo per facilitare la derivazione delle acque dal corso principale. A valle dello sfioratore era progettato il riordino del vecchio Cavo Borromeo che dopo tre nuove diramazioni nei boschi di Uboldo, entrava nella zona di spandimento di Origgio nella quale doveva disperdere l'ultimo terzo delle acque di piena attraverso le numerose diramazioni costruite nel lontano 1604 all'epoca del "Contratto Borromeo". Questa vasta zona boschiva doveva essere circondata da una arginatura di contenimento e al suo termine con tre bocche sfioratrici rovesciare le eventuali acque residue sulle strade per Villanuova Barbaiana Biringhella, per finire poi nell'Olonza dopo aver attraversato l'abitato di Rho.

★ ★ ★

Approvato il piano vennero subito appaltati ed iniziati i lavori con un impiego imponente di uomini e animali distribuiti sui vari punti dei tre tracciati; tutte le parti essenziali vennero ultimate verso la fine del 1760, mentre il piano fu completato in tutti i suoi particolari nell'anno 1762.

Al termine dei lavori S.A.S. il Duca di Modena, promotore di quest'opera, ordinò a tutti i proprietari delle terre, che da Tradate a Rho erano stati in qualche modo interessati o soggetti ai fenomeni dei tre torrenti, di unirsi in un Consorzio, finanziato in parte da loro ed in parte dal Ducato, avente lo scopo di conservare il piano sempre funzionante con le necessarie sorveglianze e manutenzioni. Nominò pure una Giunta di ministri con il compito di giudicare, in riunioni periodiche, tutte le infrazioni e le necessità che il Consorzio stesso era tenuto a riferire, ed a intervenire con una speciale autorità, a risolvere qualsiasi situazione.

«La Congregazione dei Torrenti», così era stato allora chiamato il Consorzio, doveva in ogni modo e con ogni mezzo operare per evitare che si verificasse nuovamente l'antico fenomeno:

l'unione dei tre torrenti nel corso antico del Bozzente di Cislago!

La perfezione dell'opera e la sua utilità fu subito verificata durante le piene avvenute negli anni successivi ed è documentata dallo stralcio della relazione, che di seguito pubblichiamo, diretta al Duca di Modena in ringraziamento per il suo decisivo intervento.

*... mercè di provvedimenti cotanto saggi V.A.S. in tempi calamitosi ha condotta a fine un'impresa per tanti anni desiderata e quasi disperata dagli abitatori di queste terre. Si son separati li tre Torrenti con nuove manofatte inalveazioni, e s'è perfezionato il necessario progetto di consumare le loro piene ripartitamente nè boschi e nelle brughiere. Ed anzi colla sperienza di due precedenti anni s'è giunto a segno di volgere a vantaggio di quelle terre la ferocia medesima de' Torrenti.*

*Imperciochè dalle frequenti loro irrigazioni nella state e nell'autunno gli antichi boschi si dispongono già ad una maggiore feracità; e que' tratti immensi di sterilissimi piani dalle bonificazioni de' Torrenti o si abitano a trasformarsi in dense boscaglie, o dagli agricoltori si*

*rivestono di novelle e già sorgenti piantagioni. Non s'è veduta giammai una metamorfosi di cose la più strana.*

*Què medesimi terrazzani, i quali, anni sono, al primo udirsi all'orecchio fin da lungi il romore e l'arrivo de' minacciosi Torrenti, s'inorridivano, e paventavano le solite irruzione o nelle case, o nelle campagne; al dì d'oggi, non che temerle, con lieto viso attendono le loro piene, e vanno loro incontro per invitarne le acque a diramarsi su loro fondi; altri se le attraggono con nuovi fossati, altri le fermano con arginelli, ed arrestano su fondi sterili quel medesimo interrimento favorevole alle nuove piantagioni, che riusciva tanto nocivo a seminati. Che se all'imboschimento de' piani s'aggiugnerà, com'è da sperarsi, quello tanto importante delle valli col fare buon uso degl'interrimenti fermati dalle roste, o sia traverse già poste in opera a questo sol fine; in pochi anni noi vedremo restituita alla nostra Provincia ed al Ducato la copia de' boschi, che l'amore alla coltura ci aveva tolto con poco sano consiglio.*



*Ponte sul Gradelluso moderno con incisa la data del piano di separazione - 1760.*

Tutte queste felici prospettive suscitarono un grande spirito a difesa della nuova opera che sopravvisse anche al successivo alternarsi di governi sul nostro territorio. Lo testimonia l'editto, pubblicato a lato emanato nel 1803 dalla Repubblica Italiana subito dopo la sua costituzione da parte di Napoleone, editto che si richiama a quello del 1773 di Maria Teresa d'Austria.

Successivamente si verificarono alcuni difetti: la Roggia Maestra del Bozzente, dal 1765 incominciò a svolgere male il suo compito progettuale, (smaltire un terzo delle acque di piena nei boschi di Gerenzano) a causa degli accumuli di sabbia che durante le piene otturavano il suo punto di derivazione dal Bozzente. Il medesimo fenomeno si verificava di continuo anche alle diramazioni della zona di spandimento di Origgio che diventava in tal modo insufficiente a smaltire le acque di piena e di conseguenza le riversava sui territori di Lainate fino all'abitato di Rho, per finire poi nell'Olonza.

Queste anomalie erano dovute al ritardato rimboschimento dei bacini di alimentazione. Continui sono i ricorsi alla "Giunta" di questi paesi che lamentano le continue inondazioni che subiscono, causate a loro dire, dalla nuova opera che preservava i paesi a monte ma danneggiava quelli a valle. Il difetto fu poi eliminato con un canalino scolmatore condotto fino al fiume Olona presso Rho a valle di tutti i mulini del fiume

Il secondo difetto, limitato a Cislago, e tuttora esistente, ha in seguito ispirato il noto proverbio cislaghese. Il nuovo tratto del Bozzente scavato nel 1760 si dimostrò insufficiente a contenere la grossa onda di piena nei periodi eccezionali. In queste occasioni, ma "ogni trent'àn e trenta mès" l'acqua tracima dall'argine sinistro nei pressi di San Martino e seguendo la pendenza naturale del terreno "torna al só paés" percorrendo ancora l'antico tracciato del corso del torrente attraverso le vie del paese; causando ancora qualche danno.

Le conseguenze di questo difetto furono in seguito mitigate da una grossa vasca volano chiamata "Laggett" scavata verso la metà del 1800 per contenere parte di queste acque. Nel 1930 venne colmata per ricavarne l'attuale campo sportivo di Cislago.



Corso del Bozzente a Rho.

Questi ed altri piccoli difetti sollevarono anche delle polemiche alimentate da chi aveva parteggiato per un'altra soluzione. Questa situazione viene confermata da un episodio accaduto nel 1763.

In quell'anno gli abitanti di Rho, che precedentemente avevano sempre sofferto le inondazioni del Bozzente e sotto questo nome comprendevano anche le acque del Gradeluso, del Fontanile e di tutti gli altri torrenti minori che vi confluivano, si videro nuovamente allagati da una piena del vecchio Bozzente. Furiose furono le loro reazioni poiché pensarono che il Bozzente avesse fatto ritorno a Rho e che il Cavo Borromeo con tutte le sue nuove diramazioni non bastasse a consumare le sue acque.

Furono subito spediti dei Periti che costatarono invece che le acque provenivano dalla Roggia Comasina di Cislago e dalle Rogge della Mascazza e dei Piatti di Gerenzano che confluivano nel vecchio corso del Bozzente le acque di un violento temporale locale, mentre il Bozzente confluiva nel Cavo Borromeo una modesta quantità di acqua. Queste rogge cessarono poi la loro funzione con le successive variazioni del territorio.

## SITUAZIONE ATTUALE

\*\*\*

Tutto questo fervore doveva però diminuire con il passare degli anni. Le opere eseguite erano risultate così funzionali che le generazioni sopravvenute, non avvertendo più i pericoli e ricordando sempre di meno i danni, i lutti subiti dai loro antenati tramandarono sempre più labilmente e confusamente i loro ricordi, fintanto che, le passate vicissitudini, caddero in completa dimenticanza, e si giunse a ritenere il corso dei tre torrenti un'opera della natura e non dell'uomo.

In questo stato d'animo il Consorzio dei Tre Torrenti (così venne poi denominato) sopravvisse ugualmente sotto varie forme e malgrado tutti i rivolgimenti politici che hanno caratterizzato questo periodo, sino al 1963 anno in cui, sotto la spinta dei proprietari dei terreni divenuti ormai numerosi e del tutto all'oscuro dei precedenti, decretarono il suo scioglimento.

La fine del consorzio determinò anche l'abbandono di tutta quella severa normativa statuaria e quella assidua vigilanza, affidata a guardie preposte (campari), che aveva permesso la conservazione dell'opera per due secoli esatti.

I tre torrenti, senza altri interventi anche di carattere pubblico, furono così abbandonati all'arbitrio degli uomini e degli elementi.



Scarichi nel Bozzente.

I loro corsi sono stati continuamente manomessi in funzione delle necessità dei singoli comuni, e sono stati ridotti fognature a cielo aperto dai loro scarichi urbani. Le industrie insediatesi in tutto il territorio, hanno immesso nei torrenti i loro liquami, che con i loro sedimenti hanno impermealizzato i loro letti e stanno provocando un lento ma continuo innalzamento degli stessi.

Un sintomo di queste alterazioni è data dalla frequenza degli straripamenti periodici del Bozzente (1880-1917-1951-1976) non più trentennale come recita l'antico proverbio, e sicuro segnale di un equilibrio alterato.



*Zona di spandimento del Gradeluso alla "Visconta" (10).*

Alcune parti delle zone di spandimento delle acque sono state destinate da qualche comune, del tutto ignaro della destinazione storica di quel territorio, a zone industriali con i conseguenti ed immaginabili inconvenienti alle fabbriche durante i periodi piovosi.

La zona di spandimento di Origgio del Bozzente con tutte le sue complesse opere di diramazione e di arginature, ha da tempo cessato la sua funzione originale a causa del progressivo interrimento delle sue diramazioni. Le acque del torrente sono convogliate dall'antico scolmatore che, continuamente adattato, sottopassa attualmente l'au-



*Confluenza del vecchio ramo del Bozzente nell'Olon a Rho.*

tostrada al bivio di Lainate ed il canale Villorosi a Villanuova; si dirige verso la Barbaiana, Biringhello e attraverso l'abitato di Rho confluisce nel vicino fiume Olona.

Nei pressi della Barbaiana, regolato da paratoie, è stato recentemente derivato un secondo tratto, che con andamento sotterraneo conduce parte delle acque di piena nell'Olon a monte di Rho.

Le zone di spandimento del Fontanile e del Gradeluso, impermeabilizzate dai sedimenti delle acque inquinate, sono diventate paludi maleodoranti e un grave pericolo alle falde acquifere sotterranee.

Gran parte delle rogge di diramazione costruite per permettere lo spandimento regolare e l'irrigazione di vaste zone boschive sono state manomesse ed alterate dalla vegetazione, e spargono nei boschi le acque con le immondizie che gli abitanti dei paesi a monte gettano nei corsi dei torrenti.

I tre torrenti così vigilati e tenuti in ordine dalle passate generazioni, sono da anni senza interventi organici, ma solo oggetto di interventi straordinari e frammentari senza un piano che prevede anche una regolamentazione e relativa vigilanza.



*Zona di spandimento del Fontanile.*

Tutti questi elementi distruttivi che stanno portando, come conseguenza nuovi pericoli al territorio, hanno spinto l'amministrazione provinciale di Varese a creare due nuovi consorzi operanti però limitatamente nell'area della provincia attraversata dai torrenti. Il primo interessato al Bozzente e al Gradeluso, raggruppa i comuni di Locate, Carbonate, Mozzate, Cislago, Turate, Gerenzano, Uboldo Origgio; il secondo per il Fontanile con i comuni di Venegono, Tradate e Gorla, aventi lo scopo di risanare i torrenti con interventi previsti in due tempi diversi.

Con il primo intervento, che mira a eliminare qualsiasi immissione di scarichi urbani ed industriali nei torrenti, verrà realizzato un collettore parallelo ai loro corsi nel quale saranno convogliati tutti i liquami per essere successivamente trattati da un depuratore e restituiti ai torrenti sotto forma di acque pulite. Il secondo intervento in fase di progetto prevede il riordino idraulico dei torrenti in un'ottica più aderente alle nuove realtà.

Le vicende del Bozzente, fin qui descritte, sono sintetizzate da un brano della poesia scritta verso la seconda metà del 1800 dal Sig. Carlo Valcamonica, venuto a Cislago con l'incarico di speziale.

In questo suo scritto, in un dialetto cislaghese poco ortodosso, vengono rievocati i punti più significativi della storia del torrente:

- Il corso del torrente che si snoda fra le vie del paese
- La grande piena del 1756
- La seconda deviazione del suo corso del 1760
- Il difetto del nuovo tratto del suo corso, con la "descrizione" di una delle inondazioni periodiche
- La formazione del laghett... con una sua libera interpretazione

Per rendere i versi più comprensibili a chi non ha molta confidenza con il nostro dialetto, è stata affiancata una versione in lingua che cura più il rispetto della rima che la forma.

*Cislagh se voerem cred al sur segrista  
De San Giovann in Conca de Milan  
Ch'el sa tradù el latin a prima vista  
Con gramatega a calepin in man,  
Voeur di: al de chi del lagh: donca al de là  
Gh'era sicur on lagh, no gh'è prusmà.*

*Ai noster temp on bulo d'on fattor  
Per giustificà el titol de Cislagh  
No calcoland ne spesa, ne sudor,  
El se miss in la ment de fall on lagh;  
Ma pover desgrazaa! l'ha faa on laghett  
Che l'acqua la ten tant com'en cribiètt!*

*Ona voeulta in del mezz de sto paes  
Passava per so comod on torrent  
Che cont on termen puro milanes,  
Ch'el ven de bozza, el ciamen el Bozzent,  
De solit succ, ma quand el pioeuv, el pioeuv,  
El se impiendiss anca pussee d'on oeuv.*

*Cent quindes ann indree, rompuu ogni bria  
El l'ha inondaa fasend rovinn e dagn:  
Tanti ca j'ha distrutt e mennaa via;  
L'ha traa sotto sora cort, strad e campagn;  
E pesg anmò, per nostra mala sort,  
In sto piennon quindes personn gh'hinn mort.*

*Poeu l'han incanalaa, sto car bellee,  
In maniera che l'acqua insci pian pian  
L'andass a consumà lee da par lee  
In di bosch giò de Ubold e Gerenzan:  
Ma in sto Vottanta anmò ona canajada  
Sta birba d'on Bozzent te me l'ha fada.*

*Tra Mozzaa e la frazion de San Martin  
L'ha sormontaa con l'acqua e strada e riva;  
L'ha quatta giò bosch e campagn vesin,  
E nanca el nost stradon el se la schiva,  
Chè on colp de fianch ne taja foeu on chignoèu  
Com'el fuss batelmat, o quartiroèu.*

*E l'è pur anch staa fortunaa el tranvaj  
A passagh su on quart d'ora prima e appenna  
Che l'acqua in del terron la fass el taj  
Largh on des pass, lassand (sfogaa la pienna  
Per via d'on bus diventaa a svelt trincera)  
Tutt el telar sospes, ch'el par nanch vera.*

Cislago, se vogliamo credere al signor segrista di San Giovanni in Conca di Milano che sa tradurre il latino a prima vista con grammatica e vocabolario in mano, significa: al di quà del lago: dunque al di là c'era di sicuro un lago, non c'è dubbio.

Ai nostri tempi un bullo d'un fattore per giustificare il titolo di Cislago senza calcolare ne spesa, ne sudore, ha pensato di farlo un lago; ma povero disgraziato ha fatto un laghetto che trattiene l'acqua come un setaccio!

Una volta in mezzo a questo paese passava per sua natura un torrente che con un termine puro milanese che deriva da bozza (pozzanghera) lo chiamano Bozzente di solito asciutto, ma quando piove, piove, si riempie anche più di un uovo.

Cento quindici anni addietro, rotto ogni argine ha straripato facendo rovine e danni: tante case ha distrutto e portato via; ha messo sotto sopra cortili, strade e campagne: e peggio ancora, per nostra mala sorte, in questo pienone quindici persone sono morte.

Poi l'hanno deviato, questo caro bellimbusto, in modo che l'acqua così pian piano Andasse a consumarsi da sola nei boschi giù verso Uboldo e Gerenzano: ma in questo ottanta (1880) ancora una canagliata questa birba d'un Bozzente ce l'ha fatta.

Fra Mozzate e la frazione di San Martino riva e strada con l'acqua ha sormontato: ha allagato boschi e campagne vicino, e neanche il nostro stradone (\*) se l'è schivato, perché con un colpo sul fianco ne ha tagliato una fetta come fosse quartirolo oppure ricotta.

Ed è stato fortunato il tramvai a transitare un quarto d'ora prima appena che l'acqua facesse il taglio nell'argine largo circa dieci passi, lasciando (sfogata la piena attraverso un varco diventato subito una trincea) tutto il binario sospeso, che sembra neanche vero.

(\*) L'attuale Statale Varesina, a quel tempo percorsa dalla tramvia a vapore Milano-Tradate.